

LE RETTIFICHE AL
CONFINO ITALO-FRANCESE
NEL SECONDO
DOPOGUERRA (1947-1989)

OLTRE
HISTORIA
REGISTRA
VITAE

LA GIUSTIZIA E
L'ANTROPOLOGIA
CRIMINALE ALLA
FINE
DELL'OTTOCENTO

«DA SALUZZO
A MAUTHAUSEN»
MEMORIE
DI GIOVANNI
BATTISTA
BONELLI

«QUEST'AGONIA
È IL NOSTRO
TRIONFO»
CENTO
ANNI
DALL'ARRESTO
DI NICOLA SACCO
E BARTOLOMEO
VANZETTI

Bogre. La grande eresia europea

A proposito di un film documentario di Fredo Valla

Una prima dell'anteprima al cinema Iris di Dronero

(14 ottobre 2020)

Michele Calandri

Centonovanta minuti di puro godimento estetico e di riflessione storico-filosofica. Un tempo lungo, *slow*, quanto le persecuzioni delle eresie catarie in Europa. Il documentario parte dai secoli terminali del primo millennio, in Bulgaria, terra natia dei cosiddetti Bogomili; si sposta nelle zone circostanti alla ricerca delle origini della religione catara nata in seno alla Chiesa cristiana d'Oriente e arriva fino alle rabbiose persecuzioni e violenze perpetrate nell'Occidente linguadociano. Le stesse comunità fiorite nell'Italia padana e nelle città stato, come la Firenze di Dante, vennero distrutte con la spietata inquisizione domenicana prima, e successivamente anche francescana, della tortura e del rogo. La lentezza del film è essenziale allo svolgersi di quella spiritualità così antitetica, che prende le mosse e trova la propria legittimazione nel costantiniano cristianesimo del *In hoc signo vinces*. E «l'ingresso dello spazio nella vicenda storica» valorizza «una nuova dimensione del tempo» lungo. Non soltanto l'infilata degli avvenimenti (degli eventi) ma i processi secolari, sotterranei e strutturali di cui «le masse sono protagoniste».

Il dettagliato documentario ricostruisce l'intera vicenda del catarismo declinato nelle sue varianti popolari e ambientali, nelle sue definizioni nominali, interrogando gli studiosi più qualificati e consultando le fonti di carta (o di pergamena) e di pietra sopravvissute alla furia cancellatrice della Chiesa, restituendoci realtà territoriali e atmosfere che la splendida fotografia esalta quasi da favola. In una lunga parte del racconto il catarismo coincide con l'occitanesimo, sia per il vasto territorio ove entrambi si

sviluppano, sia per la civiltà trobadorica che ne ha esaltato gli aspetti letterari. Forse è un po' "il senno di poi" o la completa decantazione di quella storia, a farci scoprire nei catari tanta modernità: il rispetto e la cultura dell'ambiente; l'alimentazione che salvaguardava la macellazione degli animali; il rispetto e la parità uomo donna fino a limitare la procreazione; soprattutto l'uguaglianza, il pacifismo, la non violenza praticata al punto di farsi vittime. Eredità, comunque, dei tempi lunghi della storia. A loro possono addirittura attribuirsi la storia sociale, le lotte che li opposero all'alto clero e ai signori feudali che opprimevano gli umili servi della terra e anche i più evoluti "tessitori" (così venivano anche chiamati i catari) e forse a loro si ispirava, più tardi, la canzone dei tessitori di Lione:

[...]

*Nous en tissons pour vous grands de l'Église
Et nous, pauvres canuts, n'avons pas de chemise
C'est nous les canuts
Nous sommes tout nus*

*Pour gouverner il faut avoir
Manteaux et rubans en sautoir
Nous en tissons pour vous, grands de la terre
Et nous pauvres canuts, sans drap on nous enterre
C'est nous les canuts.*

La ricerca di Fredo Valla scopre le eredità nascoste, ma indelebili che la civiltà catara ha profuso e lasciato, malgrado le crociate, gli anatemi, i genocidi e il fuoco distruttore di ogni cosa, nella nostra coscienza e nella storia. Nello stesso tempo, l'autore mostra le eterne tragedie dell'intolleranza religiosa e razziale, che sopravvivono feroci e devastanti anche nelle progredite e colte civiltà odierne. Due soli esempi incredibilmente convincenti: la shoah e le guerre nell'ex Jugoslavia con la distruzione del multiculturalismo e della tolleranza religiosa in Bosnia (dove il catarismo era stato in altri tempi religione ufficiale). I metodi si sono raffinati. Il film ha, infatti, in uno dei suoi compiti, quello di contribuire alla storia dei tanti Bogre (tra l'altro denominazione dispregiativa ancora in uso) perseguitati nella storia, fino ad oggi. Dei tanti eretici, cioè di quelli che fanno una scelta non condivisa dalla maggioranza.

Per apprezzare nella sua profondità *Bogre. La grande eresia europea* occorre pensare alla “rivoluzione” degli storici dell’*École des Annales* che hanno rifiutato “*l’histoire événementielle*” (ovvero la “grande storia”, tutta dedicata ai vertici della società: monarchi, generali, uomini di Stato dai quali tutto si fa dipendere) e, quindi, hanno valorizzato al massimo lo studio dei fattori storici e geografici di lungo periodo, chiamando in causa anche le soggettività più emarginate. In questo senso, ha avuto un meritato ed eclatante successo qualche anno fa Emmanuel Le Roy Ladurie con *Montaillou. Storia di un villaggio occitanico durante l’inquisizione (1294-1324)*. Montaillou, un villaggio chiamato direttamente in causa nella storia di Fredo Valla, ebbe un destino comune a molti altri paesi dell’Occitania e della Languedoc, come Béziers, e soprattutto Monsegur, tristemente celebre per la crociata indetta fin dal 1209 da papa Innocenzo III. La vera ragione della feroce crociata della chiesa cattolica era dettata dal successo di adepti che il catarismo stava avendo per la critica alle ipocrisie del clero e dei vescovi che predicavano la povertà ma vivevano contro i precetti del Vangelo. Al contrario i catari facevano penitenza per i propri peccati, praticavano la castità, il digiuno e pregavano più volte al giorno per meritare il cielo alla loro dipartita.

Inutile dire che il film è poesia, contemplazione di civiltà con strumenti che l’arte cinematografica permette: la ricostruzione degli ambienti, la musica che accompagna, i “teatrini” di figure in terracotta dell’artista Michelangelo Tallone, le recite degli anatemi o di brani in diverse lingue. Emerge poi la bravura dell’attore Olivier de Robert, che, in un misto affascinante di francese e occitano, restituisce voce e pathos ai luoghi delle vicende e ai loro protagonisti, lanciando, al contempo, un messaggio fondamentale e valido ancora oggi sulla tolleranza e sull’assurdità della violenza, che in ogni epoca sopprime i più deboli. Bambini e donne *in primis*.